

di Mario Parolari

**TRENTO** Altro round di trattative, altra fumata nera. Prosegue il lavoro del tavolo dedicato ai salari in Trentino, con Provincia e sindacati a discutere i dettagli delle misure messe in campo da Piazza Dante per favorire un aumento dei livelli delle retribuzioni. Nella prima bozza del «Patto per la crescita delle imprese e politiche salariali», l'amministrazione del presidente Maurizio Fugatti si è impegnata, tra l'altro, a stanziare 120 milioni di euro a fondo perduto nei prossimi tre anni per investimenti aziendali, puntando su transizioni green e digitali, con 460 milioni messi a disposizione da Trentino Sviluppo. Inoltre, la bozza prevede 700 milioni di risorse assegnate ad università e ricerca, vincoli al rispetto dei contratti collettivi nazionali e applicazione di quelli territoriali, bandi per la qualificazione della forza lavoro. In più, per settori come quello sanitario, delle rinnovabili, oltre al «brand Trentino», la residenzialità nelle valli e il welfare, sono stati promessi sussidi, potenziamenti e sviluppo.

«Prendiamo atto del lavoro svolto dalla Giunta e dagli uffici provinciali e ci impegniamo a valutare i contenuti del documento — hanno dichiarato a margine dell'incontro i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti —. Fin dai prossimi giorni la-



**Proposte** I rappresentanti delle sigle e l'assessore al lavoro Spinelli al tavolo delle trattative in Piazza Dante

## Patto sui salari, fumata nera

### Le sigle: «Mancano risorse»

### Spinelli: «Lavorare insieme»

#### La Provincia ha proposto 120 milioni per le aziende

voreremo per migliorare i contenuti dell'intesa. È positivo che si sia tornati a convocare il tavolo anche perché da maggio ad oggi non c'è stato spazio per alcun confronto o approfondimento che coinvolgesse le organizzazioni sindacali». Per i rappresentanti delle sigle, nel documento mancano però questioni centrali per sostenere la crescita reale delle retribuzioni, che in Trentino restano stagnanti e al di sotto della media del nord Italia. I sindacati chiedono infatti maggiori attenzioni sul mercato del

lavoro e sugli sgravi fiscali selettivi.

In primo luogo, spiegano, servono una rimodulazione dell'addizionale Irpef per accrescere la capacità di spesa delle famiglie e l'introduzione di meccanismi selettivi degli sgravi Irap per le imprese, finalizzando l'incentivo a sostenere la contrattazione integrativa sul modello dell'intesa adottata a Bolzano. Inoltre: «Il riferimento ad agricoltura e turismo come priorità per gli enti locali sarà stralciato. Mancano previsioni di rafforzamento del welfare per le fa-

miglie — spiegano Grosselli, Bezzi e Alotti —. L'aumento dei prezzi e i bassi salari hanno prodotto un impoverimento reale dei nuclei familiari, non bilanciato da misure di welfare adeguate all'inflazione. Quindi, pur apprezzando i ragionamenti sulla previdenza e sulla sanità integrative, resta l'assenza di un maggiore investimento sulle misure di sostegno, a partire dall'indicizzazione dell'Icef».

Insieme agli sgravi fiscali, i segretari hanno richiamato l'attenzione della Giunta al mercato del lavoro, in partico-

lare su salute e sicurezza, giovani, donne e produttività. «Servono politiche selettive e innovative per sostenere la crescita del valore aggiunto, che passa da maggiori investimenti in ricerca e sviluppo, transizione digitale e sostenibilità — spiegano —. Solo in questo modo il Trentino potrà puntare su un mix produttivo equilibrato, in grado di competere e creare ricchezza e un miglioramento delle condizioni di lavoro e dei redditi dei lavoratori».

Nonostante questa iniziale fumata nera, come spiegano entrambi i lati del tavolo, il dialogo rimane aperto e proattivo. «Dopo il confronto nei mesi scorsi, in cui ci siamo concentrati sull'intesa per gli incentivi legati al rispetto dei contratti e sulle iniziative collegate alle Olimpiadi, vogliamo ora proseguire con una discussione più ampia possibile sugli interventi da attuare — spiega l'assessore provinciale al lavoro Achille Spinelli —. L'intesa deve nascere coinvolgendo tutte le categorie datoriali e sindacali, per un obiettivo comune che è favorire la competitività delle imprese, la creazione di valore del nostro Trentino e il lavoro di qualità e adeguatamente retribuito in tutti i settori», ha spiegato, perché: «Senza il benessere di lavoratrici e lavoratori non c'è benessere diffuso del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sì ai garanti, maggioranza ancora divisa

**A** avrebbe dovuto essere poco più che una formalità. Dopo un anno di rinvii, polemiche e divisioni, ieri mattina il consiglio provinciale — convocato alle 9 — avrebbe dovuto nominare nel giro di un'ora difensore civico, garante dei detenuti e garante dei minori prima di lasciare la parola al presidente Maurizio Fugatti per la relazione al bilancio. Ma alle 10, di fatto, di votazioni non ne erano ancora state fatte. La maggioranza, infatti, si è riunita solo ieri mattina per cercare di appianare le divergenze, soprattutto sulla scelta di Anna Berloffia come garante dei minori. E dunque la relazione di Fugatti è slittata di almeno un'ora. Alla fine, Giacomo Bernardi è stato nominato difensore civico (alla seconda votazione), Giovanni Maria Pavarin garante dei detenuti e Berloffia garante dei minori. Infuriato Filippo Degasperis (Onda), che parlò di «approccio avvilente» in aula e ha accusato le altre minoranze di «consociativismo».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA